



Fonti rinnovabili A San Michele l'unico progetto italiano. Fuganti: «Occasione, i motori esistono già»

Biometano, Trentino apripista

TRENTO — Sul biometano l'Italia è in ritardo. Nonostante la grande diffusione di autovetture a metano, ad oggi non esistono standard ad uso trazione di quello che da domani potrebbe diventare un combustibile «rinnovabile» compatibile con i motori esistenti. Il Trentino ha la possibilità di ritagliarsi il ruolo di apripista, almeno a livello nazionale e in questo senso va inquadrato il progetto Biomaster, i cui partner, nazionali ed europei, si sono incontrati ieri all'Istituto San Michele.

Si tratta dell'unico progetto italiano approvato nel 2010 sul tema del biogas e biometano. È coordinato dall'Istituto di studi per l'integrazione dei sistemi di Roma, finanziato dal programma Intelligent energy Europe e coinvolge oltre all'Italia, la Svezia, il Regno Unito, l'Austria e la Polonia. Biomaster si propone di promuovere l'impiego del biometano ottenuto dal trattamento delle biomasse di scarto e di rifiuto per l'immissione nella rete del metano e per l'utilizzo



Antonio Fuganti

nei mezzi di trasporto. Non si tratta di un progetto di ricerca vero e proprio, visto che la materia è ampiamente conosciuta in Europa, ma del tentativo di sintetizzare le *best practices* (migliori pratiche) oggi esistenti. Il progetto avrà una durata di tre anni e individua nel Trentino un sito di applicazione che vedrà impegnati l'Istituto agrario, il Centro ricerche Fiat, Dolomiti Energia, l'Azienda consorziale servizi municipalizzati del Primiero e il Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia. Il progetto si colloca in un periodo favorevole non solo a livello europeo, ma anche a livello nazionale dove si prevede, nell'arco di alcuni mesi, la definizione degli standard di qualità e de-

gli incentivi che aiuteranno l'avvio delle iniziative. «Il Trentino — spiega Antonio Fuganti, responsabile della sede di Trento del Centro ricerche Fiat — ha la possibilità di farsi trovare pronto nel momento in cui l'Italia si troverà a investire su questo settore, importante perché permetterebbe di ottenere da subito notevoli risparmi sia in termini economici che di produzione di anidride carbonica (meno 23% rispetto alla benzina, ndr) oltre che di altri inquinanti. Se confrontato con il diesel, offre notevoli vantaggi anche in termini di particolato ed emissioni acustiche». A differenza dell'idrogeno, il metano è un combustibile che può essere utilizzato immediatamente. «I costruttori come Fiat sono già molto avanti nella produzione di motori a metano. Ora la cosa più importante è potenziare la rete di distribuzione. Nessuno compra la macchina a metano se teme di non trovare abbastanza distributori».

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA